

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. XII  
N. 97

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 28 MAGGIO 1993

Risoluzione  
sulle regioni a bassa densità di popolazione

*Annunziata il 13 luglio 1993*

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la proposta di risoluzione presentata dalla onorevole Ewing sui problemi regionali delle zone a intensità demografica eccezionalmente bassa e sulla necessità di iniziative comunitarie specifiche per assistere le zone che rientrano in questa definizione (B3-0627/89),

vista la comunicazione della Commissione « Europa 2000: prospettive di sviluppo del territorio della Comunità » (COM(91)0452),

viste le sue risoluzioni del 15 dicembre 1983 su uno schema europeo di as-

setto territoriale (1), del 26 ottobre 1990 su una politica concentrata di assetto territoriale (2), del 16 settembre 1992 su una politica comunitaria in materia di assetto territoriale: Europa 2000 (3),

vista la comunicazione della Commissione « Le politiche strutturali comunitarie: bilancio e prospettive » (COM(92)0084),

visto il titolo XII del trattato CE sulle reti transeuropee,

(1) G.U. n. C 10 del 16 gennaio 1984, pag. 115.

(2) G.U. n. C 295 del 26 novembre 1990, pag. 652.

(3) G.U. n. C 284 del 2 novembre 1992, pag. 75.

vista la relazione della commissione per la politica regionale, l'assetto territoriale e le relazioni con i poteri regionali e locali (A3-0115/93),

A. considerando gli enormi squilibri esistenti nella distribuzione della popolazione sul territorio comunitario, dato che, rispetto a una media di 143 abitanti/km<sup>2</sup>, esistono vaste zone la cui densità raggiunge appena i 10 abitanti/km<sup>2</sup>;

B. considerando che detta distribuzione disomogenea della popolazione trova le sue origini principalmente in problemi di carattere culturale, economico e territoriale (climatico-ambientale),

C. considerando che per talune regioni tra le meno favorite della Comunità l'esodo degli abitanti rappresenta un'ulteriore difficoltà che ne ostacola lo sviluppo economico, condannando a condizioni di vita precarie la popolazione rimasta,

D. considerando che in diverse regioni a bassa densità di popolazione la situazione economica peggiora a causa dei problemi aggiuntivi creati dalla dispersione demografica in una miriade di piccoli comuni e dalla mancanza di servizi, fenomeno che in genere dipende da fattori storici e geografici,

E. considerando la necessità di evitare che tali zone si vedano definitivamente marginalizzate dagli assi di sviluppo a causa del loro deficit patologico in materia di infrastrutture e servizi pubblici, che rappresenta un grave ostacolo a qualsiasi tentativo di sviluppo economico,

F. considerando che persino nelle regioni dove sono stati effettuati notevoli investimenti a favore delle infrastrutture l'esodo della popolazione prosegue,

G. considerando che la diseguale ripartizione della popolazione comporta in molti casi una distorsione della realtà celata dietro i dati statistici, che rende inadeguate le unità utilizzate per elaborare

la mappa delle regioni assistite dai Fondi strutturali,

H. considerando che, con la comunicazione « Europa 2000 », la Commissione ha posto le basi di una politica comunitaria di assetto territoriale destinata a svolgere un ruolo importante come fattore di sviluppo regionale,

I. considerando che, con le disposizioni del progetto di Trattato sull'Unione europea relative alle reti transeuropee, gli Stati membri hanno confermato le tendenze espresse nella comunicazione « Europa 2000 »,

J. considerando che, le proposte della Commissione relative alla nuova riforma dei fondi strutturali e volte a includere l'istruzione e la sanità tra le azioni finanziabili dai Fondi strutturali interessano in modo particolare le regioni scarsamente popolate, che soffrono di una carenza cronica, destinata ad aggravarsi progressivamente, dei servizi più basilari in entrambi i campi,

K. considerando con profonda preoccupazione che non pochi investimenti effettuati nel settore dell'istruzione e della formazione dei giovani, in gran parte a carico delle regioni e dei comuni, rischiano di essere un investimento a fondo perduto per tali regioni, le quali, nell'incapacità di garantire impiego e stabilità, assistono all'esodo di detti giovani verso altre regioni,

1. ritiene che gli indicatori economici finora utilizzati per individuare le zone che possono beneficiare dei Fondi strutturali siano inadeguati rispetto alla complessità dei fenomeni di sottosviluppo all'interno della Comunità; in tale contesto, deplora che i progetti di riforma delle politiche strutturali non prendano neanche in considerazione altri possibili criteri, quali la distribuzione della popolazione o la disponibilità di taluni servizi minimi;

2. afferma l'esigenza di disporre a livello comunitario di dati statistici riferiti a unità inferiori al livello NUTS III, che consentano di focalizzare con maggiore precisione i problemi, e chiede che il programma quadro per azioni prioritarie nel settore dell'informazione statistica 1993-1997 (COM(92)0395) tenga adeguatamente conto della necessità di disporre di dati statistici affidabili a livello intraregionale;

3. rileva l'opportunità di procedere a un'inchiesta sulle cause reali che inducono le persone ad abbandonare le loro regioni d'origine, anche quelle già dotate di notevoli infrastrutture e servizi basilari;

4. insiste sulla priorità di mantenere e potenziare gli sforzi pubblici nel settore delle infrastrutture indispensabili e dei servizi di base nelle zone scarsamente popolate, in cui la carenza di utenti costituisce un fattore disincentivante degli investimenti, stimolando la partecipazione dei cittadini negli investimenti, senza tuttavia mettere a repentaglio l'ambiente, carta vincente di dette regioni, con specifico riferimento al turismo;

5. esprime la propria soddisfazione per il fatto che la Commissione, nelle sue proposte di revisione dei regolamenti dei Fondi strutturali, prevede espressamente che il criterio della scarsa densità di popolazione e/o della tendenza allo spopolamento sia incluso tra quelli previsti per definire le regioni ammissibili a titolo dell'obiettivo 5 b;

6. chiede che, al momento della messa a punto delle reti transeuropee, si tenga conto della particolare perifericità economica delle zone spopolate, in modo da impedire che la scarsa redditività legata alla carenza di utenti non si trasformi in un ostacolo alla loro integrazione;

7. ritiene in tale contesto indispensabile uno stretto coordinamento tra le priorità delle reti transeuropee e il principio fondamentale delle politiche comuni-

tarie consistente nel rafforzamento della coesione economica e sociale;

8. reputa che le regioni a scarsa densità di popolazione necessitino di politiche adeguate, specie in campo economico, fiscale, sociale, scolastico, sanitario, ambientale nonché di assetto territoriale, onde garantire lo sviluppo umano;

9. accoglie con soddisfazione il progetto della Commissione di estendere, in occasione della nuova riforma, gli interventi comunitari a misure nei settori dell'istruzione e della sanità, quando le carenze negli stessi settori dell'istruzione e della sanità, quando le carenze negli stessi costituiscano un ostacolo allo sviluppo, come nel caso delle regioni a bassa densità di popolazione, dato che la possibilità di finanziare queste nuove azioni significa tener conto di criteri attinenti alla qualità della vita quale fattore di sviluppo;

10. rifiuta in tale contesto, la preminenza degli stretti criteri di redditività che, segnatamente nel campo sanitario, fanno sì che vaste regioni, pur disponendo delle indispensabili infrastrutture e attrezzature, si vedono progressivamente private dei servizi di maternità e delle specializzazioni mediche di base e persino della stessa assistenza medica;

11. ritiene che le misure in materia di istruzione e sanità non debbano essere limitate alle regioni dell'obiettivo 1, come propone al Commissione, ma vadano estese anche alle regioni dell'obiettivo 5 b) quando registrino gravi carenze in tali settori;

12. sottolinea l'importanza che riveste per le regioni a bassa densità di popolazione lo sviluppo di un'autentica politica comunitaria di assetto territoriale, che collochi i loro problemi in un adeguato contesto geografico, tenendo in debito conto i vari vincoli naturali oltre che le difficoltà strutturali dell'economia;

13. chiede che la Commissione predisponga progetti di interesse comunitario atti a incentivare l'artigianato locale, l'agriturismo, il settore florovivaistico e ortofrutticolo (compatibilmente con le caratteristiche climatiche), oltre alla realizzazione di strutture a sostegno di tali attività;

14. propone che vengano predisposti progetti di incentivazione per la valorizzazione dei settori culturali e sociali così da stimolare le comunità a rivitalizzare tali aree;

15. chiede che la Commissione predisponga progetti di interesse comunitario volti a sensibilizzare il ripopolamento faunistico e boschivo nonché la salvaguardia ambientale mediante la tutela delle aree interessate, onde evitare che le stesse vengano adibite a deposito di rifiuti industriali e di ogni altro genere;

16. reputa che i Fondi strutturali e lo strumento finanziario di coesione vadano utilizzati con la massima efficienza socio-economica in quanto reali strumenti di consolidamento, strutturazione e diversificazione dei comparti produttivi, il che implica l'adattamento e la corretta articolazione delle strategie macroeconomiche con gli obiettivi e i programmi strutturali, ivi compresa la necessaria graduazione delle politiche economiche e settoriali, in funzione delle esigenze e dei processi di sviluppo delle regioni più sfavorite, nell'ambito della realizzazione della coesione socio-economica;

17. ritiene che dopo gli ultimi progressi nella creazione di una politica comunitaria di assetto territoriale, visibili in particolare nel trattamento che ricevono le reti transeuropee nel progetto di Trattato sull'Unione europea, e vista l'importanza che tale progetto di trattato assegna alla coesione economica e sociale e alla politica regionale comunitaria, sia necessario ufficializzare le riunioni informali dei ministri competenti per l'assetto territoriale e la politica regionale;

18. ritiene necessaria l'effettiva partecipazione delle regioni e degli enti locali oltre che delle organizzazioni socio-professionali, in sede di predisposizione e verifica dei programmi e progetti;

19. ribadisce la necessità di una simultanea adozione sia dei programmi strutturali sia di politiche e misure di incentivazione segnatamente in ambito economico, finanziario e fiscale, onde richiamare in dette regioni gli investimenti produttivi.

20. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e ai governi e parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI  
*Segretario generale*

NICOLAS ESTGEN  
*Vicepresidente*